

INTERVISTA

Rebiya Kadeer Leader degli uiguri

## La guerriera gentile sfida la Cina

Rita Fatiguso  
MILANO

Il governo di Pechino la detesta, sinceramente ricambiato. Rebiya Kadeer è una donna esile come un fil di ferro, stretta nel suo cappottino nero, le sottili trecce grigie e il copricapo musulmano di raso verde smeraldo, gira l'Europa con il fido braccio destro-interprete Alim Seytoff. La missione è far conoscere la condizione del popolo uiguro, di cui Rebiya è l'autoproclamata leader in esilio, negli Stati Uniti, Washington D.C.

**Dopo le esecuzioni per la rivolta di Urumqui del luglio scorso, lo Xinjiang è come racchiuso in una bolla d'aria. Non crede che il suo attivismo in Occidente possa scatenare ulteriori con-**

**traccolpi sulla vita della minoranza uigura?**

La mia gente sta male e da tanto tempo ormai, che l'eco di ciò che faccio io non potrà peggiorare le cose. Aggiungo, le cose vanno male non solo per la mia comunità, ma anche per i cinesi han, cioè l'altra metà della popolazione. Nel centro di Urumqui c'è un palazzo, completamente annerito ed evacuato, ospitava tutte le attività economiche uigure. È ancora lì.

**Non teme che lo Xinjiang possa isolarsi ancora di più dal resto del mondo? Che ne è delle aziende straniere che si sono stabilite laggiù, in una terra sterminata, ricca di risorse strategiche per la Cina?**

Non è di questo che dobbiamo preoccuparci. Noi vogliamo aprire un negoziato con il



Esiliata. Rebiya Kadeer

**«Vogliamo un negoziato con il governo di Pechino per risolvere il problema dello Xinjiang»**

governo di Pechino per risolvere le cose.

Lei in questi giorni è ospite del Festival della Modernità, dedicato al tema «la diplomazia e la pace», insieme ad altri autori e voci "contro". Non intravede un rischio legato al fatto di diventare una sorta di fenomeno mediatico? È praticabile un negoziato senza una controparte politica riconosciuta?

Noi non pensiamo affatto di diventare un partito politico. Ci basta essere quello che siamo: l'associazione degli uiguri, l'Uyghurcongress, e tali vogliamo rimanere. Perché è così che possiamo esercitare una pressione su Pechino. Posso fare io una domanda?

**Prego, faccia pure.**

Dove posso trovare una copia della mia autobiografia ("La guerriera gentile", ed. Corbaccio, scritta con Alexandra Cavelius) tradotta in italiano?